

Maria Giuseppina Bruno*
Maria Rita Scarpitti *

L'ALEA E L'ASSICURAZIONE MICROTAKAFUL

Abstract: An essential component of the insurance contract is the alea, because the insurance world has been structured precisely to address the risk in its different realities. The alea assuming some economic-financial connotations is managed differently according to the cultures to which it refers. The note shows that in the Islamic world insurance dynamics have their own characteristics that are highlighted in the different takaful contracts and in the different organizational models taken into consideration and how the concept of mutuality that has a strong ethical vocation is catching the attention of customers Muslims.

Key words: alea, assicurazione tradizionale, assicurazione etica, assicurazione *microtakaful*, *Shari'ah*.

1. Introduzione

L'alea nel mondo occidentale è fonte di profitto sia per la finanza, pensando agli investimenti finanziari in azioni, sia per le assicurazioni pensando ai contratti di assicurazione tradizionali per i quali la raccolta dei premi da parte delle compagnie assicurative è fonte di profitto da parte della compagnia stessa ed è raramente filtrata da principi etici. L'assicurazione tradizionale è un sistema di gestione del rischio a fini di lucro in quanto il premio pagato dall'assicurato all'assicuratore è la condizione necessaria per cui l'assicurato possa trasferire l'alea che lo riguarda all'assicuratore mediante un regolare contratto giuridico e poter ricevere una somma in caso di accadimento dell'evento aleatorio oggetto del contratto assicurativo medesimo.

Nell'ambito del ramo danni delle assicurazioni poi vi è anche l'alea determinata dall'entità del risarcimento a fronte di un determinato rischio assicurato.

L'alea nel mondo islamico è considerata solo essenzialmente per le possibili conseguenze negative che coinvolgono tutti i soggetti umani

* Sapienza Università di Roma

esposti al rischio e pertanto le dinamiche assicurative assumono caratteristiche proprie.

Con l'aumento dei flussi migratori e la crescita dei rapporti commerciali che si sono sviluppati tra il mondo occidentale, il medio-oriente ed il sud est asiatico si assiste all'intensificarsi di scambi culturali ed al confronto tra due modelli di assicurazione e finanza. Il mondo economico di ispirazione islamica si basa su principi etico-religiosi mentre il mondo economico occidentale è sostanzialmente laico ed affidato al libero mercato.

I precetti islamici della *Shari'ah* "via maestra per giungere alla salvezza o strada rivelata" non hanno una valenza limitata alla sola sfera intima del rapporto uomo-Dio, ma costituiscono anche i principi di condotta validi in ogni settore della vita pubblica della comunità dei credenti, *l'umma*.

Pertanto, l'analisi delle realtà assicurative e finanziarie islamiche non può prescindere dalla conoscenza dei contenuti religiosi dell'Islam che la influenzano; i contratti finanziari ed assicurativi infatti sono conformi ai dettami della *Shari'ah*, ossia della Legge di Dio.

Oggi, però, d'altro canto, nella stragrande maggioranza dei paesi islamici la legge applicabile ai contratti finanziari ed assicurativi (e, più in generale, all'economia e alla finanza) non è la *Shari'ah Law*, ma la legge dello Stato. Infatti, solo in due Paesi musulmani (l'Iran e il Sudan) la *Shari'ah* è presente sia come insieme di regole religiose, sia come diritto positivo, in quanto i paesi stessi si sono dotati di un vero e proprio sistema giuridico islamico (*fiqh*). Solo in questi due Stati, pertanto, le regole finanziarie ed assicurative islamiche risultano, in qualche modo, obbligatorie.

Molti Paesi islamici, invece, pur affermando che le fonti religiose del diritto islamico sono le fonti principali del loro diritto, hanno costruito sistemi giuridici ibridi che mescolano norme ispirate alla tradizione del diritto musulmano classico con norme tipiche di sistemi di *common law* e/o *civil law* (Malesia, Bahrein, Pakistan ed Emirati Arabi Uniti). Altri Paesi islamici, infine, sono ricorsi a sistemi giuridici di tipo 'occidentale'. Tale scelta è spesso dipesa da motivi storici e in particolare dal tipo di colonizzazione che hanno subito.

La finanza islamica quindi può essere definita come l'insieme delle attività finanziarie che, seppur soggette alle leggi statali di ogni singolo paese (alla giurisdizione nazionale secolare), sono svolte senza infrangere i principi della *Shari'ah* e cioè principi caratterizzati dal fatto di dover devolvere parte dei propri guadagni in carità (*zakat*), di non ottenere interessi sui prestiti (divieto del *riba*), di effettuare investimenti socialmente responsabili (*halal*), non rischiosi (*gharar*)

e non a carattere speculativo (*maysir*). L'asimmetria informativa tipica del mondo assicurativo occidentale che come si diceva gestisce a fini di lucro la copertura da eventi aleatori viene messa proprio in discussione nel mondo islamico in particolare dal principio del *gharar*. D'altro canto, la tecnica attuariale occidentale diventa operativa solo a fronte del fatto che il danno subito dall'assicurato sia prodotto da eventi aleatori di cui per altro è permeata l'esistenza umana.

Per il mondo arabo, se da un lato le sfortune della vita vanno accettate come dovere religioso poiché nessuna azione umana può cambiare il corso degli eventi dall'altro vi è comunque la possibilità di intraprendere azioni di tipo assicurativo per tutelarsi dal rischio di eventi spiacevoli e minimizzarne gli effetti negativi.

2. L'assicurazione *microtakaful*

L'assicurazione islamica prende la forma di una assicurazione cooperativa o mutua, ossia *takaful*; l'assicurazione mutua è stata praticata in varie forme dai musulmani fin dal VII secolo dell'era cristiana ed una prima forma strutturata di assicurazione islamica è stata introdotta agli inizi del II secolo dell'era islamica cioè il IX secolo dell'era cristiana quando i musulmani arabi, espandendosi in Asia, introdussero i patti mutui per contribuire a costruire fondi destinati a coprire chiunque nel gruppo fosse incorso in incidenti o furti durante i numerosi viaggi carovanieri o per mare. Il vocabolo *takaful* deriva dalla parola araba *Kafala* che significa “garantirsi l'un l'altro” o “garanzia congiunta” e che sta ad indicare un patto che garantisce ciascun individuo appartenente ad un gruppo contro i danni e le perdite che può subire.

Le Compagnie assicurative *takaful* sono sottoposte ai regolamenti del comparto e alla supervisione dello *Shariah board*, costituito da saggi della legge islamica preposti alla verifica della conformità dell'attività assicurativa e finanziaria ai principi della *Shariah*.

Il principio mutualistico alla base dei contratti assicurativi *takaful*, premia la pluralità e per questa forte vocazione etica sta catturando l'attenzione anche dei clienti non musulmani.

Una compagnia di *takaful* può avere due diverse strutture ciascuna basata sul modello *ta'awuni* (commerciale) caratterizzato dal fatto che l'impresa di *takaful* opera per mezzo di un ente commerciale al quale è affidata la gestione del fondo *takaful*: nei Paesi in cui le forme di compagnia assicurativa mutua o cooperativa (senza capitale azionario) sono previste dalla legge, il fondo *takaful* può essere costituito con gli

stessi principi di una compagnia assicurativa la cui gestione è separata ma comunque legata contrattualmente all'operatore *takaful*; nei Paesi in cui invece la legge non permette l'incorporazione di società senza capitale azionario, i fondi degli assicurati non possono essere legittimati da un'entità legale separata, ma sono trattati come "fondi sotto gestione" di un operatore finanziario. In entrambi i casi tuttavia, i fondi degli assicurati non fanno parte dei fondi azionari dell'operatore *takaful*.

Un'impresa di *takaful* che adotta il modello *ta'awuni* ha quindi una struttura che consiste in un fondo finanziario *takaful* appartenente ai partecipanti che può essere contabilmente scomposto in più fondi finanziari ed in una società a responsabilità limitata con capitale azionario che fa capo all'operatore assicurativo.

La società a responsabilità limitata oltre a gestire ed investire il denaro di tutti i fondi assicurativi svolge anche il ruolo fondamentale di fornire il capitale per fronteggiare gli eventuali deficit della compagnia assicurativa. Il meccanismo per mezzo del quale essa può provvedere al capitale di copertura per il fondo *takaful* è quello di concedere ad esso un prestito pari all'ammontare del deficit stesso. Il prestito è rimborsabile dai successivi surplus assicurativi sempre tenendo presente la problematica della remunerazione del capitale della società a responsabilità limitata. Quest'ultima riceve, pertanto, un compenso per l'attività di operatore assicurativo che appunto include "la sottoscrizione e la gestione del fondo *takaful*".

Indipendentemente dalla forma giuridica attuata dalla società, vi è poi il modello *waqf* (non profit) in cui la forma economica è attuata su una base puramente mutua o cooperativa tra i partecipanti allo schema *takaful*. In questa forma mutua, i partecipanti cooperano nella creazione di un fondo (fondo *takaful*) per la copertura di una categoria definita dei loro rischi. Il fondo dei partecipanti appartiene a loro stessi e gli assicurati sono i titolari delle polizze. Un comitato interno gestisce l'assicurazione per conto di tutti i partecipanti ed il surplus viene inglobato nel fondo assicurativo per supportare la comunità dei partecipanti.

Va inoltre ricordato che le aziende islamiche sono sottoposte al *Corporate Governance* che è affidato, nel caso di un'impresa *takaful*, al SSB (*Shari'ah Supervisory Board*) e al *Management Board*. Lo SSB (organo religioso di controllo) è responsabile dell'esame e della supervisione delle attività dell'impresa al fine di assicurare l'aderenza alla *Shari'ah*, mentre il *Management Board* è responsabile per le decisioni strategiche e la conduzione generale dell'organizzazione, in accordo con la legge sulle compagnie assicurative. A dirigere il

Management Board c'è un Direttore Generale che assolve il compito di controllare le varie sezioni, di implementare le pianificazioni aziendali e di raggiungere gli obiettivi prestabiliti.

In una impresa di *takaful* possono essere previsti differenti classi di rischio e più fondi assicurativi, uno per ciascuna differente classe di rischio. In un dato periodo un fondo assicurativo può avere un surplus finanziario, mentre un altro un deficit finanziario. Se è consentito ai fondi assicurativi in attivo di compensare quelli in passivo attraverso un raggruppamento interno delle classi di rischio, il rischio di insolvenza è sostanzialmente ridotto, specialmente in un'impresa di *takaful* di dimensione modesta. D'altra parte, se un fondo assicurativo è regolarmente in deficit, ciò implica che i premi pagati dagli assicurati per quella classe di rischio sono troppo bassi. In tal caso, continuare a confidare su surplus aventi origine da altri fondi assicurativi per mantenere la solvibilità piuttosto che aumentare i premi per quella classe di rischio che risulta sempre in deficit farebbe sì che quel fondo assicurativo sia ingiustamente sovvenzionato da altri partecipanti. Per evitare tale ingiustizia, esistono regole che le imprese di *takaful* devono rispettare per il raggruppamento interno delle diverse classi di rischio.

Se il surplus di un determinato periodo non è destinato a costruire riserve tecniche o a rimborsare un prestito senza interesse ottenuto dall'operatore assicurativo, esso può essere distribuito agli assicurati ma per questo esistono varie regole in relazione ai premi versati.

Vi è poi l'aspetto del risarcimento dei sinistri relativi ai rischi assicurati. Gli assicurati che hanno ottenuto un risarcimento durante il periodo considerato ricevono la quota proporzionale del surplus diminuita dell'ammontare dei risarcimenti ottenuti durante il periodo considerato. Se l'ammontare dei risarcimenti ottenuti è maggiore o uguale alla quota spettante di surplus, non si ha diritto a nessun importo di denaro.

In alcune imprese di *takaful*, inoltre, è prevista una regola secondo la quale solo una specificata percentuale del surplus finanziario è distribuita agli assicurati mentre il rimanente viene destinato alle riserve tecniche.

Nelle assicurazioni islamiche è prevista inoltre la corresponsione di un bonus derivante dai risultati di gestione. Si può riassumere il processo di calcolo del bonus nei seguenti passi: individuazione dell'eventuale surplus di gestione, detrazione delle spese e dei costi di gestione, trattenuta per la *zakat*, ottenimento del bonus da parte dell'assicurato.

Il calcolo del bonus avviene sempre a fine gestione del contratto assicurativo, se l'assicurato giunge in vita alla scadenza del contratto,

visto che solo al termine del contratto è possibile quantificare a quanto corrisponda l'effettivo rendimento degli investimenti. Nel caso di premorienza dell'assicurato, invece, è necessario che l'eventuale bonus venga calcolato immediatamente dopo il decesso del partecipante, dato che, con la morte del partecipante, si risolve il rapporto assicurativo.

Nell'ambito dei contratti assicurativi ordinari l'assicurazione per i poveri è nota come micro- assicurazione. Il CGAP *Working Group on Micro-insurance* la definisce nel modo seguente: “*is the protection of low-income people against specific perils in exchange for regular monetary payments (premiums) proportionate to the likelihood and cost of the risk involved. As with all insurance, risk pooling allows many individuals or groups to share the costs of a risky event.*” (CGAP, 2003).

Il prodotto assicurativo di *microtakaful* quindi è un prodotto *takaful* che è stato progettato per rispondere alle esigenze di protezione finanziaria derivante da eventi avversi inattesi di famiglie a basso reddito o comunque di categorie di persone alle quali è stato precluso l'accesso ai contratti di assicurazione *takaful* (Hui Lin, 2016).

Il primo schema *microtakaful*, ossia *l'Agricultural Mutual Fund of Lebanon*, è stato introdotto in Libano nel 1997 per fornire una copertura assicurativa sulla salute per quei costi non coperti dal fondo governativo per la previdenza sociale (il governo infatti copriva solo l'85% delle spese ospedaliere). Il premio richiesto per un'assicurazione familiare era di 10 USD mensili.

Questo strumento assicurativo è oggi praticato largamente in Indonesia dove esistono tre istituzioni coinvolte nel programma finalizzato ad alleviare la povertà. Esse sono: la *Bayt al-Maal* (tesoreria dello stato), le istituzioni di micro finanza (MFI), come ad esempio la *Islamic Cooperative* e la *Islamic Rural Bank*, gli operatori *microtakaful*. La *Bayt al-Maal*, che gestisce il fondo *zakat* dello Stato, è un'istituzione che ha il compito di raccogliere i fondi della beneficenza e di distribuirli sulla fiducia ai poveri per favorire la realizzazione di programmi di micro-imprese; il povero in questo modo può costituire un piccolo capitale ottenendo un prestito senza interesse; le istituzioni MFI, invece, sono enti commerciali che offrono servizi di finanziamento e di investimento e gli operatori *micro-takaful* sostengono insieme i rischi dei poveri e delle MFI.

Con la *microtakaful* possono essere distribuiti ai poveri tutti i prodotti *takaful*, compresi quelli per l'educazione e la pensione, con alcune modifiche per permettere il versamento periodico di un premio molto economico. La *micro-takaful* offre vantaggi alle istituzioni MFI,

assicurando il loro fondo rotativo, e al povero assicurandogli il pagamento di quanto previsto alle istituzioni MFI in caso di sua invalidità o morte, e vantaggi addizionali per la sua famiglia in caso di morte.

3. Il contratto assicurativo etico

Le sfide e le opportunità che presenta il sistema finanziario ed assicurativo islamico hanno fatto sì che, negli ultimi anni, la presenza delle banche islamiche sui mercati europei sia diventato un fenomeno molto diffuso.

In Italia invece solo recentemente si sta discutendo sulla possibilità di stabilire sul territorio una prima Banca islamica o una prima Compagnia assicurativa (Il Gruppo Generali ha annunciato la sua imminente entrata nel mercato assicurativo degli Emirati Arabi Uniti ed il Ministero dell'Economia dello stato mediorientale ha concesso a Generali la licenza all'esercizio dell'attività assicurativa nel settore vita).

Candidati naturali per lo sviluppo del settore finanziario ed assicurativo islamico in Italia potrebbero essere le reti di istituzione finanziaria a vocazione etica che si stanno affermando viepiù sul territorio italiano. Il settore assicurativo in particolare inoltre rappresenta senza dubbio un settore molto importante per lo sviluppo economico degli Stati moderni essendo attualmente strettamente legato anche alle problematiche di natura più squisitamente finanziaria.

D'altro canto il contratto assicurativo etico secondo la legge coranica utilizza come strumenti di investimento finanziario la struttura del fondo comune di investimento avente come caratteristica quella di investire in aziende che svolgono attività permesse dal Corano e che non forniscano servizi finanziari convenzionali; vi è la conseguente assunzione da parte dei partecipanti al fondo del rischio imprenditoriale e la condivisione dei profitti e delle perdite in base ad un tasso predeterminato al momento dell'investimento nel fondo a seguito del quale viene rilasciata una cedola di credito.

La caratteristica della mutualità che spicca nei principi ispiratori dell'assicurazione *takaful* come modalità di affronto dell'alea è da sempre stata anche nel mondo occidentale una forma di protezione e di risoluzione dei problemi dell'uomo. I primi esempi di associazioni volontarie in cui si riscontra il principio assicurativo si hanno già a partire dal 2700 a.C. nell'Antico Egitto dove vi erano forme di assicurazione che tutelavano i tagliapietre impegnati nella costruzione

delle Piramidi garantendo alle famiglie dei lavoratori il denaro per sostenere le spese funerarie in caso di incidenti mortali durante l'esecuzione dell'opera. Intorno al V secolo a.C. ad Atene inoltre, nacquero gli eranoi, associazioni di mutuo soccorso e a scopo di culto, i cui membri si autotassavano per garantire un sostegno economico ai più bisognosi fra essi.

Con lo sviluppo mercantile si afferma però la scommessa sulla riuscita o meno del trasporto via mare insidiato dalle violenze dei mari o dalle incursioni dei pirati, implicando così l'eventuale perdita di vite umane e di merci. Il gioco e la scommessa – l'alea - non accettata nel mondo islamico - evoluti in un contratto a scopo previsivo, sanciscono la nascita del contratto assicurativo moderno del mondo occidentale.

Nel 1688 nacque la Lloyd's, una corporazione di assicurazioni che rappresentò in primis il centro del mercato assicurativo marittimo inglese per poi diventare un punto di riferimento per l'intero mercato occidentale. Nel 1774 fu approvato in Inghilterra il Gambling Act in cui l'unico contratto assicurativo sulla durata di vita che si poteva sottoscrivere era quello in cui il sottoscrittore aveva un interesse alla sopravvivenza dell'assicurato perché la morte di quest'ultimo gli avrebbe provocato una perdita materiale.

La prima tavola di mortalità costruita con metodo scientifico inoltre si deve all'astronomo e matematico Edmund Halley risalente al 1693 in cui l'astronomo inglese studia i dati di una città come Breslavia, odierna Polonia, e non di Londra o altre città britanniche, come si era solitamente fatto fino a quel momento, perché estranea al fenomeno migratorio che caratterizzava le città inglesi e che, di conseguenza, portava a calcoli non completamente attendibili.

La storia moderna del rapporto tra Islam e assicurazione ha inizio nel 1836, quando il giurista Hanafita¹, Sayed Ibn Abdin esaminò, su richiesta di alcuni mercanti arabi, la legittimità dei contratti di assicurazione marittima che venivano loro offerti ottenendo però un parere negativo.

Il primo esempio di Compagnia di *takaful* risale perciò solo al 1979, con la nascita, in Sudan della *Islamic Insurance of Sudan*. Successivamente è stata la volta del mondo arabo. Tra il 1979 e il 1985, in Arabia Saudita e negli emirati Arabi Uniti, nascono la *Islamic Arab Insurance Corporation*, la *Islamica Insurance & Reinsurance Co.*, ossia il primo operatore di *retakaful*, e la *Islamic Takaful & Retakaful*

¹ Il Hanafismo predilige il ragionamento deduttivo ed analogico del giudice (qiyas). Il madhhab hanafita prevede punizioni corporali e terrene molto meno frequentemente degli altri madhahib sunniti.

Co., che operano soprattutto nel mercato danni (più conciliabile dal punto di vista della *Shari'ah*).

Un significativo sviluppo è avvenuto solo negli anni duemila con un incremento del numero degli operatori e la comparsa di dipartimenti specifici all'interno di compagnie assicurative convenzionali (*Islamic Windows*) presenti principalmente nel Regno Unito.

La posizione privilegiata dal punto di vista geografico e dal punto di vista giuridico-politico dell'Italia rispetto al mondo islamico sta determinando qui invece lo sviluppo di investimenti provenienti da quell'area culturale poiché ad esempio già i contratti conformi ai principi della *Shari'ah* sono compatibili con i principi di liceità e di meritevolezza di cui all'art. 1322 del Codice Civile che regola i contratti atipici, salvo possibili modifiche di diritto tributario per non penalizzare le transazioni di finanza islamica.

Riferimenti Bibliografici

- ARCHERS S., KARIM R.A., AL-DEEHANI T. (1998), Financial contracting, governance structures and the accounting regulation of Islamic banks: an analysis in terms of agency theory and transaction cost economics, *Journal of Management and Governance* 2, 149-170.
- BILLAH M.M. (2007), Islamic banking and the growth of takaful, in: HASSAN M.K., LEWIS M.K. (Eds.), *The handbook of Islamic banking*, Cheltenham, UK: Edward Elgar, 401-418.
- CGAP Working Group on Microinsurance, "Donor Guidelines for Funding Microinsurance," Geneva, 2003.
- DAR H.A., MOGHUL U.F. (2010), The Chancellor Guide to the Legal and Shari'a Aspects of Islamic Finance, *Association with BMB Group*, March 5.
- DE SIMONE E. (2003), *Breve storia delle assicurazioni*, Franco Angeli.
- FREDDI A., FREDDI A., SCAFA C. (2008), Takaful: l'assicurazione islamica, *Assicurazioni* 75, 3, 359-406.
- GINENA K., HAMID A. (2015), *Foundations of Shari'ah Governance of Islamic Banks*, The Wiley Finance Series, Wiley.
- HAYAT M., MALIK A. (2014), Islamic Finance: Ethics, Concepts, Practice, *CFA Institute Research Foundation*, November 1.
- HUI LIN C. (2016), Microinsurance and Microtakaful, *Discussion Paper for Bank Negara Malaysia* 18 April 2016.

- IFSB - ISLAMIC FINANCIAL SERVICES BOARD (2009), Guiding Principles on Shari'ah Governance System for Institutions Offering Islamic Financial, December. <https://www.ifsb.org/>
- KASSIM Z. (2005), Takaful: Islamic insurance in Malaysia, in: JAFFER S. (a cura di), *Islamic retail Banking and Finance*, London: Euromoney Books.
- LA TORRE A. (2000), *L'assicurazione nella storia delle idee. La risposta giuridica al bisogno di sicurezza economica: ieri e oggi*, Giuffrè Editore.
- MAHBUB A.M. (2016), Takaful Models: Their Evolution and Future Direction, *Islam and Civilisational Renewal* 7, 4, 457-473.
- MORTUZA ALI K.M. (2006), Basis and models of Takaful: The need for Ijtihad, *ICMIF takaful* 3.
- RAHMAN A. et al (2012), Insurability and Suicide: Shariah Issues in Underwriting, *Procedia – Social and Behavioural Sciences* 65, 593-601.